

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XX n. 1
15 GENNAIO 2001

Sede: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 672994
telefonino 0337 612566 Posta elettronica: obiettivo@madonie.com

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenziona-
to, Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia L. 1.500

Abbonamento annuo: Italia L.40.000; Estero L. 50.000

La Sicilia: regione o "colonia" d'Italia?

Come tutti sanno, la Sicilia è diventata "Regione a statuto speciale" il 15 maggio 1946, in altre parole quando l'Italia era ancora un Regno, e non una Repubblica; e il suo decreto istituzionale non fu firmato da un Presidente della Repubblica, bensì dal principe Umberto di Savoia, Luogotenente del Regno d'Italia per il padre Vittorio Emanuele III.

Questa priorità storica della Regione siciliana è dimostrata proprio dalla sua denominazione, che adoperava l'aggettivo "siciliana", mentre tutte le altre regioni italiane vengono contrassegnate dal proprio sostantivo. Per questo abbiamo la Regione Lazio, la Regione Puglia, e così via.

Il decreto-legge relativo, approvato il 15 maggio 1946 con la legge n. 455, fu pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 10 giugno 1946 e risulta composto da 41 articoli, di cui, purtroppo, i più importanti e i più determinanti non sono stati mai applicati oppure sono caduti nel dimenticatoio, dopo una temporanea applicazione.

È stupefacente constatare come lo Statuto regionale siciliano sia stato progressivamente svuotato di valore e di significato proprio nelle sue principali prerogative. Infatti:

1) L'art. 25 prescriveva che in Sicilia fossero abolite le province con i loro organi amministrativi e che al loro posto fossero istituiti i Liberi Consorzi di Comuni. Questo articolo non è stato mai applicato e tutto è rimasto come prima.

2) L'art. 21 disponeva che il Presidente della RS partecipasse con rango di Ministro al Consiglio dei Ministri, con voto deliberativo nelle materie che interessassero la RS. Questo articolo non è stato mai applicato e quando recentemente il Presidente Giuseppe Provenzano tentò di farlo valere gli furono letteralmente chiuse le porte in faccia.

3) L'art. 24 prevede l'intervento giuridico di un'Alta Corte di Giustizia, per decidere sulla costituzionalità delle leggi riguardanti la Sicilia ed emanate tanto dallo Stato quanto dalla Regione stessa. Questa Alta Corte fu costituita e funzionò per qualche tempo, ma poi scomparve senza lasciare traccia.

4) L'art. 31 disponeva che il Presidente della Regione siciliana fosse il Capo della Polizia di Stato nell'ambito della Regione, con il diritto di decidere la rimozione dei funzionari di Polizia o il loro trasferimento fuori della Sicilia, ma questo articolo non è stato mai applicato.

5) L'art. 38 dispone che lo Stato "verserà annualmente alla Regione siciliana, a titolo di solidarietà nazionale, una somma da impiegarsi in lavori pubblici". Questo articolo fun-

zionò per qualche tempo, poi, non se ne è saputo più nulla.

6) L'art. 40 dispone l'istituzione, presso il Banco di Sicilia di Palermo, di una "Cassa di Compensazione" allo scopo di destinare ai bisogni della Regione siciliana le valute estere, provenienti dalle esportazioni siciliane, dalle rimesse degli emigranti, dal turismo e dal ricavo dei noli di navi iscritte nei compartimenti siciliani. Questo articolo non è stato mai applicato.

Come si vede, nessuno degli articoli veramente determinanti per lo sviluppo e la vita stessa della Regione Sicilia risulta oggi applicato e lo Statuto regionale risulta quindi svuotato di reale efficacia, degradandosi ad inutile e derisorio "pezzo di carta".

Ma c'è di più. Nel suo oltre mezzo secolo di vita, dal 1946 ad oggi, la Regione siciliana a statuto speciale non è riuscita, per esempio:

- a garantire l'attività autonoma degli Istituti bancari siciliani, che sono stati tutti accorpati e cioè assorbiti da Istituti bancari del Nord (anche piccole banche locali, come la Banca del Monte S. Agata di Catania o la Cassa di San Giacomo di Caltagirone o la Banca Santa Venera di Acireale, sono diventate tutte filiali del Credito Valtellinese. Se fosse avvenuto il contrario, ci potete scommettere, si sarebbe parlato di mafia);

- ad assicurare alla Sicilia, che produce e raffina il 70% della benzina italiana, i privilegi fiscali di cui, in questo campo, gode la Val d'Aosta che di petrolio non ne produce né ne raffina una goccia e lascia volentieri l'inquinamento alla Sicilia;

- a creare una coscienza regionale in Sicilia, perché la Sicilia è l'unica regione a statuto speciale a non avere nelle sue scuole elementari e medie l'insegnamento di Cultura regionale (vale a dire di storia, economia, geografia, letteratura e folklore regionali, che invece esiste dal 1958 - dalla terza elementare alla terza media - nelle altre quattro regioni a statuto speciale (Sardegna, Val d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia).

Da quanto sopra riferito e specificamente documentabile, è sorta in me la convinzione che la Sicilia non è affatto una regione, ma soltanto una "colonia d'Italia" e sarò lieto di essere smentito.

Santi Correnti

Direttore onorario dell'Istituto siciliano
di Cultura regionale - Catania

Finalmente si discute sul Giro podistico

L'atletica da autentico agonismo sportivo a pura attività professionale

Ma c'è la possibilità di veicolare ben altri valori

di Ignazio Maiorana

Per la prima volta nella storia del Giro podistico internazionale di Castelbuono il Gruppo atletico polisportivo, organizzatore della manifestazione, si è confrontato con la popolazione. Ciò è finalmente avvenuto a seguito delle numerose richieste che in tal senso questo giornale ha lanciato.

L'incontro-dibattito, sul tema "Giro podistico: consuntivo e prospettive future", ha avuto luogo il 28 dicembre scorso nell'aula consiliare del municipio alla presenza di pochi cittadini, di giornalisti, di consiglieri comunali e di rappresentanti sportivi locali, del sindaco Giuseppe Mazzola e dell'assessore allo Sport, Antonino Brancato.

Ospite d'onore quella sera è stato il vicecampione mondiale del podismo, Vincenzo Modica.

La questione principale del dibattito è stata quella relativa all'ingente flusso di denaro che gira attorno alla corsa su strada più antica d'Italia. La discussione ha cercato di dare una risposta all'interrogativo sul ritorno economico e turistico al paese e l'apporto del pubblico ha contribuito ad evidenziare le carenze, oltre che a fornire proposte per il miglioramento della manifestazione podistica di S. Anna che vanta ormai ben 75 edizioni.

Uno dei grossi punti dolenti di quella sera è stato il costo complessivo del Giro (intorno ai trecento milioni di lire). A far lievitare la spesa sono soprattutto - come i lettori hanno potuto leggere su l'Obiettivo del 25 ottobre 2000 - le voci di ospitalità ai giornalisti, di ingaggio degli atleti e di acquisto degli spazi pubblicitari in riviste specializzate, come pure la somma pagata dal Comune per la diretta RAI (l'indice di ascolto non è stato così esaltante come hanno fatto credere gli organizzatori della manifestazione). Questi dati ci inducono a ritenere che il Giro podistico di Castelbuono sia comprato più che splendente di luce propria. Se fosse vero tutto quello che si dice e si scrive per decantare la manifestazione che manda in visibilità i castelbuonesi, l'appuntamento sportivo principe di questi luoghi dovrebbe richiamare così tanto interesse da parte dei mass media da invertire il rapporto costo-beneficio vigente, indirizzandolo concretamente e con dati certi a favore dell'ente organizzatore e del paese stesso. La nostra antica Corsa gode di fama e prestigio ma viene adulata da mercenari dell'atletica e del giornalismo. Dobbiamo ancora consentirlo? Così lo spendi e spandi in ...Giro continua senza che l'Amministrazione comunale riesca a dotare Castelbuono di quei programmi di attività settimanale artistica e



Una delle prime edizioni del Giro podistico di Castelbuono

culturale, di quelle infrastrutture e di quei servizi necessari ad accogliere un turismo più stabile e costante. Gli ospiti domenicali del "mordi e fuggi" non sono sufficienti a tenere in piedi il settore ristorativo-alberghiero, né la produzione e la vivacità artistiche e culturali che il paese cerca con enormi sacrifici di non far tramontare.

Il consigliere comunale Mario Sottile ha lamentato, per esempio, il mancato coinvolgimento in attività sportive delle scuole e delle altre associazioni sportive da parte del Gruppo atletico. Ha anche chiesto perché non vengono coinvolte le Federazioni regionale e nazionale dell'atletica nell'orga-

nizzazione di gare preparatorie durante l'anno che possano esprimere energie sportive madonite da iscrivere al Giro stesso. Mario Fesi e Tommaso Raimondo del gruppo atletico hanno ribattuto: "Noi siamo qui, venite a farci delle proposte concrete, venite a lavorare...", dando l'impressione di stare arroccati sulla torre d'avorio. Una maggiore umiltà nell'accettare critiche e proposte avrebbe indotto chiunque a dare man forte. C'è da augurarsi che da una parte e dall'altra ci sia una produttiva sinergia nel perseguire le finalità collettive.

Gli organizzatori hanno ricordato, infine, che da pochi anni il Giro podistico è riuscito a trovare delle modeste sponsorizzazioni private. Pare che nelle prossime edizioni ce ne saranno altre più autorevoli che consentiranno di limitare l'intervento finanziario del Comune (attualmente giunto a 150 milioni di lire). A tal proposito è da registrare il suggerimento del giornalista Rosario Mazzola: "Bisogna individuare una società di marketing specializzata nel settore dell'atletica, se vogliamo veramente promuovere il Giro podistico di Castelbuono".

Non sempre sono state date dagli organizzatori risposte esaurienti e convincenti ai numerosi interrogativi emersi nell'incontro, ma siamo certi che la discussione è servita a tutti - invitati e promotori - per rivedere le posizioni estreme, evitando di disperdere il patrimonio finanziario e le buone energie umane. Tutti, quella sera, hanno compreso quanto sia necessario unire le forze per rilanciare determinati valori ancora ben saldi nelle aggregazioni sportive locali e nel tessuto sociale della comunità madonite. Se alcuni di questi elementi potranno essere veicolati in Italia e all'estero anche attraverso la notorietà del Giro podistico, ben si giustificheranno le risorse spese e da spendere ancora.

Il mondo dell'infanzia

Si apre il 2001 e si chiude la ludoteca

La ludoteca di Castelbuono, che dalla scorsa primavera ha coinvolto nelle sue attività ricreative un bel gruppo di bambini e ragazzi nei locali dell'ex ospedale di S. Antonino, ha provvisoriamente chiuso i suoi allegri locali e con essi quanto vi si faceva. Con una festicciole rallegrata da un simpatico Babbo Natale, che ha distribuito regalini a tutti i bambini presenti, le attività guidate dalla cooperativa "Il girasole" il 23 dicembre scorso si sono interrotte per scadenza della legge regionale 285 che, come abbiamo riferito in passato, ha finanziato una serie di progetti per minori concretizzati a Castelbuono nella ludoteca.

Che questa realtà sia stata accolta positivamente e con successo da un buon numero di piccoli utenti e dai loro genitori è un dato di fatto, testimoniato proprio prima di Natale anche da una pubblicazione che raccoglie i semplici pensieri di alcuni ragazzini. Questa è stata distribui-

ta a conclusione del pomeriggio del 23 dicembre a chi era presente alla festicciole. Altro momento importante gestito dalla ludoteca durante l'autunno è stato un ciclo di seminari guidati da psicologi e seguiti con interesse da alcuni genitori per i temi trattati, relativi alla sfera del minore.

Al momento attuale quella della ludoteca è stata una parentesi piacevole (aperta dopo un iter burocratico farraginoso) presto chiusa. Il sindaco è intervenuto quel pomeriggio e pare che in futuro arriverà di nuovo un finanziamento, ma attualmente l'unica realtà tangibile è il venir

meno di un luogo di incontro che, avendo permesso esperienze costruttive, varrebbe la pena di non far perdere. I bambini si sono rammaricati ed anche i loro genitori, ma intanto noi abbiamo visto cominciare a smontare giochi e giocattoli...

M. Angela Pupillo



Nell'era della posta elettronica e del villaggio globale Cara Castelbuono, una mostra di cartoline d'epoca

Oggi computer e servizi internet ci offrono il mondo direttamente sulla scrivania e in tempi incredibilmente brevi. Il ventesimo secolo ha partorito tecnologie che hanno "ridimensionato" il globo trasformandolo in villaggio globale dove l'informazione non ristagna e non diventa anacronistica, dove le modalità di comunicazione evolvono, lasciandosi alle spalle mezzi che adesso non sono che i pezzi di un museo che racconta la storia di come gli uomini si sono relazionati.

Internet sfida il tempo dell'uomo superandone il limite. Al suo cospetto il telefono è già un antenato e lettere e cartoline (o addirittura i messaggi attraverso i piccioni viaggiatori) i pallidi ricordi di un passato in cui era ancora possibile distinguere il giorno di ieri da quello di oggi. Oggi invece tutto si chiama "presente", perché la tecnologia ha vinto le distanze geografiche e temporali.

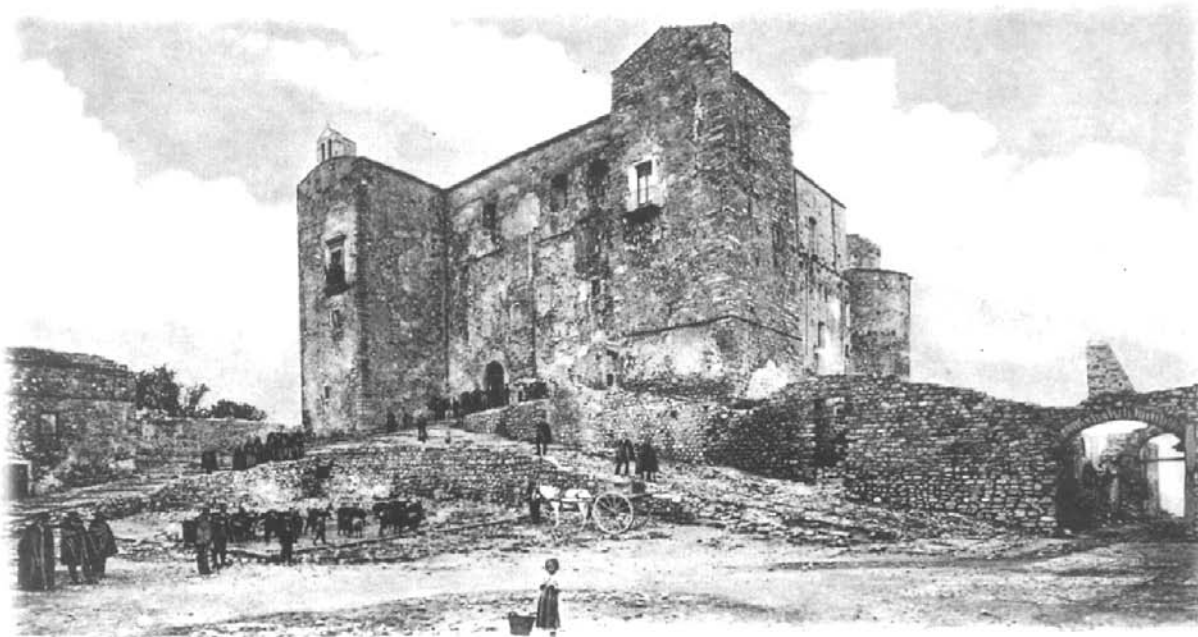
Così è andata a infoltire il museo della comunicazione la grafia a mano, che impreziosiva di elementi caratteriali lettere e cartoline. Tutto questo, e non senza malinconia, fa parte dei nostri trascorsi di uomini che si sono adeguati alla modernità e agli indiscutibili vantaggi che essa ha portato.

Nella settimana tra Natale e Capodanno a Castelbuono è stata inaugurata una mostra di cartoline che ho letto come una pagina importante fra i tipi di comunicazione che ormai fanno storia. E' stata allestita nella chiesa dell'Itria, grazie al lavoro di alcuni collezionisti, con l'intervento dell'assessorato comunale alla Cultura e alla Pubblica istruzione e dell'Ente Parco delle Madonie. Unitamente alla mostra è stato realizzato un catalogo che, oltre a contenere le immagini di molte cartoline esposte, percorre l'itinerario della vita della cartolina e ci spiega le ragioni della sua nascita. L'esposizione ha per titolo Cara Castelbuono e raccoglie decine di

pezzi in bianco e nero e a colori, di collezionisti privati (Brancato, Genchi, Mancuso, Carabillò, ecc), i quali spiegano l'origine della cartolina in generale in Europa e a Castelbuono in particolare. All'inaugurazione è intervenuto un massimo rappresentante dell'associazione filatelica siciliana, Giulio Perricone, che ha mostrato diapositive di curiosissime cartoline d'epoca.

I "cartoncini" della mostra, che hanno viaggiato più di 50 anni fa, sono le testimonianze visive del primo quarantennio del secolo nel paese, di cui così si ricostruisce la memoria urbanistica, monumentale,

delle festività civili e religiose, ecc. Non sapevo che la cartolina fosse nata da una necessità, nel momento in cui ai soldati della guerra franco-prussiana, verso il 1870, venne a mancare la carta da lettere. Fu così che per comunicare essi cominciarono a usare pezzi di cartoncino su cui poi fu applicata la tassa postale. Si ritiene che



le prime cartoline postali siano viste a Castelbuono nei primissimi anni del secolo. E chi faceva stampare le cartoline di Castelbuono? Ebbene, in paese ci sono stati dei committenti, in genere commercianti, qualcuno lui stesso fotografo. I loro cognomi: Agrippa, Mercanti, Oddo, Morici, Zito, Coco.

L'avvento del telefono è stato il colpo di grazia, a Castelbuono come altrove, per segnare il declino dell'uso di cartoline per comunicare. Probabilmente oggi molti giovanissimi non hanno mai scritto un pensiero a mano da far viaggiare fino a un destinatario sul retro di una bella immagine, perdendo questa emozione. E se oggi chi vuole conservare la memoria colleziona cartoline, in futuro chi avrà lo stesso desiderio cosa dovrà collezionare? Telefonini e computer? Sono questi gli oggetti di comunicazione che stanno caratterizzando il nostro tempo e hanno omologato le nostre grafie, facendoci perdere un po' della nostra identità di persone. Non credo però che si potrà avvertire lo stesso fascino.

M. Angela Pupillo

Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!

Corso Umberto
CASTELBUONO
Tel. 0921-672689

Turismo di essenze

umane, naturalistiche, artistiche, culturali, alimentari

Case-vacanza

Comode villette in suggestive zone di villeggiatura.
Graziosi appartamenti nel centro storico o nella periferia

Visita guidata dei centri storici dei paesi del Parco
Escursioni guidate in montagna, a piedi e a cavallo

*Per una vacanza da non dimenticare soggiorna a
Castelbuono, nella conca verde del Parco delle Madonie*

INFORMAZIONI

Coop. Obiettivo Madonita

Tel. 0921-672994 / 0337 612566

Una voce libera anche al popolo di Himera

Col primo numero del terzo millennio *l'Obiettivo* fa un passo più esteso: pone il suo sguardo sulla città di Termini Imerese per capirne i problemi e raccontarne la vita sociale, amministrativa, culturale.

L'esigenza che il grosso centro portuale avesse un giornale collegato col resto del comprensorio Termini-Cefalù-Madonie ci è stata segnalata da una studentessa universitaria, Irene Castronovo, molto sensibile alle problematiche del suo centro. Vorremmo che altri le si aggregassero strada facendo, nell'utile cammino della comunicazione.

Non è la prima volta che questo periodico si occupa degli eventi di comunità non appartenenti all'area madonita: lo ha fatto per i centri dei Nebrodi, lo ha fatto per Bagheria, Santa Flavia e Casteldaccia, per alcuni paesi del nisseno ed ha puntato il suo "obiettivo" anche su grandi questioni regionali.

Un modesto giornale locale resiste se voluto in primo luogo dalla gente, ma anche da coloro che assumono il responsabile compito di registrare e talvolta commentare gli eventi di interesse collettivo.

l'Obiettivo vive da 20 anni grazie al contributo di moltissimi madoniti. Vogliamo che anche i termitani diano una mano per mantenere uno stimolante organo d'informazione, per confrontarsi con le realtà del circondario e sentirsi, in questo modo, più vicini ad una interessante identità culturale che, partendo da una storia secolare, riesce a tenere ancora legate tra loro le popolazioni di questi luoghi.

Con questo augurio salutiamo, dunque, i nuovi lettori e li ringraziamo per l'attenzione che vorranno riservarci.

l'Obiettivo



Sin dalla preistoria si sa di certo che Termini Imerese è stata abitata. L'insediamento più antico risale al 648 a.C., anno in cui gruppi di Calcidesi e di Siracusani fonda-

rono la "greca Himera" garantendo anni di prosperità fino al 408 a.C. Nel 409 i Cartaginesi distrussero Himera costringendo gli abitanti a fuggire. Questi nel 407 a.C. edificarono una nuova città, Thermai, sulla sommità di un promontorio posto sul mare, dove furono accolti anche gli Imeresi. I Romani dopo la prima guerra punica si impossessarono della Sicilia e tennero in considerazione tale luogo. L'imperatore Augusto lo elevò a colonia romana con il nome di "THERMAE HIMERENSES".

Con l'arrivo dei Normanni, Thermae divenne città demaniale; sin dall'antichità il nucleo romano e poi quello arabo acquisirono sempre più importanza insieme alle mura, abbattute intorno al 1860 con l'antica fortezza. Furono per primi i Romani, con la notoria passione per i "bagni", a edificare uno stabilimento, sulle rovine del quale nel XVII sec. sorse un nuovo edificio al quale fu aggiunto nel XIX sec. il Grand Hotel delle Terme.

Termini è una delle poche piccole città situate nel lungomare, in posizione quasi invidiabile, circondata dai caldi monti, tra i quali primeggia l'Eurako, oggi San Calogero. Da un lato si trova il torrente Barratina e dall'altro il fiume San Leonardo. Non mancano contrade e lunghe distese di agrumeti, uliveti e vigneti, che circondano alcu-

Una città dal passato glorioso ma dal futuro incerto

ne parti delle vecchie cinta di mura ormai con la funzione di sostegno per diverse strutture.

Oggi Termini è un centro importante per il suo golfo che, insieme alla stazione ferroviaria, offre maggiori agevolazioni dell'economia della città. Non mancano industrie meccaniche e alimentari sempre in continua espansione.

Questa città possiede molti reperti archeologici e oggetti di pregio storico-artistico, conservati nel

suo Museo Civico, fondato nel 1873, che accoglie diverse sale dedicate alla colonia di Himera e una pinacoteca che conserva dipinti di notevole importanza: una tela attribuita al Domenichino, un'altra al Carracci; diverse opere di pittori termitani come il Graffeo e La Barbera e affreschi di Pettineo e di Frate Spallitta. Altre opere di altrettanto spessore artistico si possono ammirare nelle bellissime chiese che racchiudono, dietro le loro mura, tratti architettonici antichissimi e molto interessanti.

Molti resti romani, inoltre, riprendono lo stile ellenistico come l'acquedotto Cornelio, l'anfiteatro, la Curia romana visibile all'interno della Villa Palmeri e l'antico foro termitano, sepolto ora sotto le nuove case comunali ai piedi della

rupe dell'antico castello, da poco riaperto.

La città sulla foce del fiume Imera conta circa 28.000 abitanti che si possono dividere più o meno in tre gruppi: chi ha fortuna nel lavoro all'interno del territorio, chi si accontenta del lavoro trovato e chi, più ambizioso, è costretto a lasciare la città, decisione che viene sempre più presa in considerazione.

I. C.



Aria tesa in Consiglio comunale Il centro-sinistra muove la sfiducia al sindaco

Non è escluso che possano firmarla anche consiglieri della maggioranza.
Sull'ICI divergenze all'interno del centro-destra.

di Irene Castronovo

Finalmente, dopo circa due mesi, giorno 28 dicembre si è svolta l'ultima seduta del Consiglio comunale dell'anno 2000. Entrando nell'aula consiliare si avverte un'aria tesa. Il presidente del Consiglio comunale, Carmelo Pace, annuncia che i lavori inizieranno con un'ora di ritardo perché manca il numero legale: metà dei consiglieri di maggioranza stranamente non è presente.

Vengono elencati i vari punti all'ordine del giorno tra cui l'aumento delle tasse comunali.

Il primo a prendere la parola è il consigliere di maggioranza Giuseppe Di Blasi, esponente di AN, il quale afferma che non è volontà del proprio gruppo aumentare l'ICI, "imposta che sempre più grava sui cittadini". Questo punto viene poi sottolineato con maggiore fermezza dal consigliere dell'opposizione

Salvatore Arrigo, esponente dell'Udeur, il quale evidenzia le difficoltà che qualsiasi cittadino affronta nel costruirsi una seconda casa.

Dopo venti minuti di discussione l'opposizione decide però di abbandonare l'aula: ritiene che la scarsa presenza dei componenti la maggioranza sia un gioco politico per scaricare ad altri la responsabilità di appro-



Continua dalla 4ª pagina

vare tale delibera. Mancando il numero legale, il presidente Pace è costretto a rinviare la seduta per riconvocarla in sessione straordinaria il giorno successivo.

Dopo 24 ore di riflessione, inizia l'ultima seduta. I consiglieri prendono i loro posti e i lavori ricominciano con l'aumento delle tasse comunali. All'interno della maggioranza, a malincuore, emerge una disgregazione con i rappresentanti di Forza Italia. Il consigliere Gesualdo Cirrito, esponente di tale partito, afferma di essere contrario all'aumento dei tributi. "Se

l'Amministrazione è in crisi con il Bilancio, deve cercare di far quadrare le spese comunali ma non a sfavore dei cittadini". Il consigliere Antonino Longo, esponente di AN, è dello stesso parere. Il consigliere Salvatore Passafiume, dello stesso partito, considera la seduta più una "commedia degli equivoci, quasi plautina" che un Consiglio comunale; il consigliere Arrigo, replicando, contrappone la commedia a una "tragedia di Seneca"; afferma che non è mai stato sottoposto al centro sinistra il Bilancio comunale ed aggiunge: "Non è giusto far passare tutto senza fiatare come fossimo burattini".

Non mancano altri interventi incisivi dell'opposizione, tra i quali quello dei consiglieri Agostino Moscato, Vincenzo Di Stefano, i quali fanno emergere le lacune dell'Amministrazione. Riguardo alla delibera che prevede gli aumenti delle aliquote ICI si è avuta una forte bocciatura degli incrementi voluti dalla Giunta: l'imposta doveva passare dal 4 al 4,50 per mille per le prime case, dal 5,50 al 6,50 per le seconde case.

Dopo un'altra sospensione della seduta di circa un'ora, l'entrata del sindaco Luigi Purpi evidenzia un nervosismo palese agli occhi di tutti. Il consigliere Salvatore Badali, esponente dei Ds, presenta a nome di tutta l'opposizione (8 consiglieri su 20) la mozione di sfiducia al sindaco invitando i consiglieri di Forza Italia ad aggregarsi all'iniziativa. Tra i motivi della mozione di sfiducia nei confronti del sindaco segnaliamo:

- la campagna elettorale del sindaco è stata impostata su un pro-

Aria tesa in Consiglio comunale Il centro-sinistra muove la sfiducia al sindaco

Non è escluso che possano firmarla anche consiglieri della maggioranza.
Sull'ICI divergenze all'interno del centro-destra.



Il castello

gramma elettorale che aveva come impegno prioritario la diminuzione delle tasse comunali, come dimostrano gli atti amministrativi del Comune di Termini Imerese, invece è stata approvata l'addizionale IRPEF dello 0,2% e raddoppiata quest'anno...;

- sono state effettuate delle spese, soprattutto durante il periodo di Natale '99, da cui la collettività non ha avuto nessun tipo di utilità...;

- sono state distratte somme, vincolate dal Bilancio comunale, per effettuare un programma di spettacoli estivi che sono stati dei fallimenti totali sotto l'aspetto del coinvolgimento della cittadinanza...;

- sono stati disattesi tutti gli impegni presi in campagna elettorale per la salvaguardia dell'ambiente, infatti la villa Aguglia, riconsegnata ai cittadini dopo decenni di abbandono, è stata deturpata e utilizzata come posteggio pubblico, ma praticamente, a servizio del Grand Hotel delle Terme.

Con un'apertura da latinista, il sindaco Purpi esordisce sottolineando con superficialità le difficoltà economiche che purtroppo sono presenti all'interno del Comune, ma che già vivevano con i vecchi amministratori, affermando però di non essere a conoscenza di tali problemi. Il consigliere Salvatore Arrigo, sempre con le sue ammiccanti osservazioni, ribadisce che tali amministratori si sono imbarcati in questa posizione con pressapochismo. Continuando, chiede di lasciare l'invisibile e di basarsi sul concreto e, soprattutto, di cercare di riaggregare la città.

In conclusione, da tale seduta consiliare si deduce una mancanza di compattezza nelle deliberazioni, causata da controversie all'interno della maggioranza ed anche dalla presenza di interessi incompatibili col futuro della città: qualche assessore, per

esempio, vuole realizzare un porto commerciale di enormi proporzioni, qualche altro vuole uno sviluppo turistico a partire proprio dal porto. La stessa assenza dell'assessore ai Lavori pubblici, Mario Sacco, proprio al momento di dare alcuni chiarimenti, viene sottolineata con vero disappunto anche dal sindaco Purpi che ritiene ciò politicamente inaccettabile.

Ormai a Termini Imerese si avverte un malumore sempre più diffuso. Sicuramente la scarsa informazione su ciò che succede nell'Amministrazione comunale agevola chi non vuole mettere la cittadinanza a conoscenza di tutte le decisioni della Giunta comunale.

Irene Castronovo



Con *l'Obiettivo*
si cresce

l'Obiettivo raggiunge i lettori meno distratti,
meno indifferenti, più sensibili,
più partecipativi, più colti e interessanti.

**Abbonatevi, vi faremo
presto compagnia.**

Vi prego di spedire *l'Obiettivo* in abbonamento annuale al seguente indirizzo:

Cognome _____

Nome _____

Via _____ n _____

Città _____ C.A.P. _____

Invierò subito la quota ridotta di **£. 30.000**, per i lettori di primo abbonamento, mediante:

- bollettino di conto corrente postale n. 11142908
 assegno bancario non trasferibile
 denaro contante

"Battezzato" il "Coro Stesicoro"

Giorno 5 gennaio, presso la chiesa della Gancia, ha avuto luogo il concerto di canti sacri del "Coro Stesicoro", nato recentemente grazie alla passione di alcuni giovani. Il coro è stato diretto da Roberto Peroverde, accompagnato all'organo dal maestro Alessio Roppolo e dal quintetto d'archi "San Cicero" di Palermo. Il concerto ha registrato una notevole attenzione da parte del pubblico che ha mostrato di apprezzare la fatica con cui i ragazzi cercano di portare avanti le finalità artistiche cui sono legati.

S.O.S. da Bompietro



Continuiamo a segnalare alcuni fatti che accadono nel piccolo centro delle alte Madonie sperando che la nostra comunità si voglia svegliare dal torpore in cui è caduta e possa finalmente prendere coscienza che all'Amministrazione comunale non ha affidato una delega in bianco, ma la gestione oculata della cosa pubblica di cui dovrà sempre rendere conto.

Ho letto nel penultimo numero de l'Obiettivo che Bompietro è fra i Comuni madoniti quello con i più grossi problemi di sopravvivenza. Lo sapevo e sono assai preoccupato. Purtroppo, con mio enorme rammarico, devo notare che l'Amministrazione comunale fa di tutto per assecondare questa tendenza. Le forze politiche che hanno concorso a privare il Comune dell'apporto del Consiglio comunale devono assumersi le loro responsabilità sulle conseguenze disastrose che ne potranno scaturire. Certo, il commissario che lo sostituisce non si pone gli stessi interrogativi che si porrebbero i cittadini chiamati a ricoprire una carica pubblica. Al commissario, infatti, sembra non interessare se e come la comunità bompietrina potrà ripianare i debiti oggi contratti per realizzare delle opere pubbliche, alcune assolutamente inutili. Lui, a differenza dei consiglieri, non vive e non dovrà abitare a Bompietro ma, finito il lungo commissariamento, se ne ritornerà al suo luogo di residenza.

L. D. G.

Bompietro, la "repubblica di Pinochet"

Come si spende senza disporre di denaro Le delibere che "qualcuno" non voleva mostrare

Dopo reiterate richieste, finalmente il 18-12-2000 ho potuto prendere visione, per gentile concessione della segreteria comunale, delle seguenti delibere commissariali:

- delibera n. 19 del 7-5-1999: contrazione mutuo di lire 1.067.700.000 per ampliamento del municipio;
- delibera n. 28 del 11-11-1999: contrazione mutuo di lire 3.576.700.000 per la costruzione di 24 case popolari;
- delibera n. 35 del 4-12-1999: contrazione mutuo come anticipazione di lire 1.657.413.738 per il pagamento delle parcelle delle seguenti opere pubbliche:
 - 1) costruzione della rete idrica con sistema di monitoraggio per l'importo di lire 245.000.000 più IVA;
 - 2) realizzazione parco urbano "Donna Amorosa" per l'importo di lire 249.000.000 più IVA;
 - 3) realizzazione area verde attrezzata a Locati per l'importo di lire 226.000.000 più IVA;
 - 4) arredo urbano Bompietro per l'importo di lire 276.000.000 più IVA;
 - 5) arredo urbano Locati per l'importo di lire 224.000.000 più IVA;
 - 6) piscina comunale per l'importo di lire 152.000.000 più IVA.

Con l'atto commissariale n. 19 viene contratto un mutuo a carico dello Stato per realizzare un'opera inutile in quanto vi sono diversi immobili comunali sfitti atti allo scopo (scelta peraltro sostenuta dai sei consiglieri dimissionari che registrò l'unanimità in occasione della discussione in Consiglio ma di cui il commissario non ha tenuto conto).

Con l'atto n. 28 si vogliono costruire 24 nuovi alloggi popolari, ma se c'è questa esigenza abitativa perché prima non si assegnano i sei alloggi popolari sfitti sin dalla loro edificazione? A

Bompietro, comunque, due abitazioni su tre sono ormai disabitate.

L'atto n. 35, cui sono già seguite le disposizioni del segretario comunale n. 261 del 24-8-2000 di liquidazione dei citati progetti di arredo urbano redatti dall'arch. Antonio Sabatino (che presta servizio come lavoratore socialmente utile presso la Provincia regionale di Palermo) si commenta da solo.

Infine, se si voleva veramente ultimare la piscina, punto importante del programma elettorale del sindaco sin dal novembre 1993, lo si poteva fare con la somma di circa seicento milioni secondo la previsione dell'ing. Blanda, progettista dell'opera, oggi sostituito. A tal proposito mi chiedo: come farà la comunità di Bompietro a far fronte a questi inutili e gravosi impegni? Si vuole disconoscere qual è la realtà di questo centro popolato da meno di 2000 abitanti, in maggioranza ultrasessantenni?



A prefigurare il dissesto finanziario del Comune non ci vuole molto. Se proprio si voleva fare una contrazione di debiti talmente spregiudicata, perché non completare il centro diurno per anziani e la casa di riposo anziché realizzare opere inutili (e che probabilmente non saranno mai completate) con soldi che il Comune non ha?

Il commissario si è posto il dubbio che il sindaco si trova nell'ultimo anno della sua amministrazione?

Negli anni Ottanta, quando ho avuto l'onore di concorrere all'Amministrazione di Bompietro, alcuni giovani, fra i quali qualche odierno assessore, mi contestarono aspramente delle spese, a loro dire esose, in occasione dell'agosto bompietrino. Dove sono finiti oggi quei giovani? C'è chi sostiene che l'indifferenza e l'apatia siano l'anticamera della morte.

Luciano Di Gangi

Ho poca simpatia per il pietismo

alle conseguenze e ai danni psicologici degli appartenenti alla

La lettera

Caro direttore, negli ultimi numeri de l'Obiettivo ho avuto modo di leggere articoli di critica molto dura contro l'amministrazione e la politica italiana a livello nazionale, regionale e comunale. E' praticamente impossibile leggere delle cronache positive. Spesso l'Italia (e la Sicilia) vengono paragonate negativamente con "la grande Germania", esempio di efficienza, laborioso impegno, generosità, e democrazia.

Rispetto l'opinione altrui e non desidero iniziare polemiche inutili e infinite al riguardo, ma ritengo fondamentale ricordare che anche la felicità tedesca ha i suoi nei e sotto certi aspetti non costituisce modello di società democratica e civile. E' inconcepibile parlare di democrazia in una società dominata dal razzismo dove da sempre (e ancora oggi) milioni di stranieri vengono trattati come cittadini di seconda, terza e anche quarta classe secondo la nazione di appartenenza.

Negli ultimi due decenni l'unico cambiamento è stato il "bersaglio" dell'odio razziale; si è infatti passati dall'avversione contro i soldati americani stazionati in Germania ed esplicitamente invitati a tornarsene a casa (*Amis go home* sui muri delle caserme), con tante grazie per gli aiuti del piano Marshall) all'odio contro gli emigrati meridionali (italiani, greci, portoghesi e jugoslavi) e all'odio razziale contro turchi, vietnamiti, iraniani, etc.

La caduta del muro di Berlino accentuò il problema razziale a causa dei milioni di cittadini tedeschi dell'ex Germania dell'est improvvisamente disoccupati su un mercato del lavoro già in crisi e liberarsi degli stranieri sembrava una soluzione per snellire le liste di disoccupati. Il governo Kohl arrivò ad offrire il rimborso dei contributi sociali a chi era disposto a tornare al proprio paese d'origine, senza pensare

generazione di turchi, jugoslavi etc. nata in Germania e per la quale il paese d'origine dei genitori era il vero estero. Modello di democrazia? Nello stesso periodo non passava giorno che skin-heads non terrorizzassero gruppi di stranieri in ogni parte della Germania, spesso bruciando le case e uccidendo. Colpa del governo turco che non fu capace di creare condizioni tali da impedire l'emigrazione? E' strano che negli articoli che osannano la democrazia tedesca dove tutti pagano le tasse non c'è nessun accenno alla morte del ragazzo di 10 anni, figlio di due medici iraniani, annegato dai neo-nazisti per motivi razziali in una piscina pubblica davanti a centinaia di presenti che non fecero niente per impedirlo. Modello di società civile? Per di più quando la polizia arrivò nessuno fu disposto a testimoniare, così il caso fu chiuso per due anni come "tragico incidente" e riaperto per merito della perseveranza dei genitori e dell'intervento di un investigatore privato. Omertà in tedesco?

Sulla considerazione di quanto costi agli italiani il presidente della Repubblica quando il Cancelliere tedesco guadagna solo 30 milioni ci sarebbe da aggiungere che lo stesso Cancelliere, grande artefice della Germania riunita, fu oggetto di investigazione da parte della magistratura tedesca per... finanziamenti illeciti e costretto all'abbandono della scena politica.

Personalmente credo che quando si è testimoni di ingiustizie di ogni tipo (come chiaramente nel caso della famiglia siciliana "rispedita" a casa a causa della disoccupazione del capofamiglia), in qualsiasi nazione esse accadano e indipendentemente dalla cittadinanza degli interessati, bisogna protestare senza peli sulla lingua; ho poca simpatia per il pietismo, ancora meno per l'indifferenza.

Saluti,
2-1-2001

Santino Bruno - Scotland (GB)

La voce del Palazzo

Problematiche avviate a soluzione

Le notizie più rilevanti

a cura dell'addetto stampa del Comune

Lavoro per assistenti Asilo nido Un concorso per supplenze temporanee

La Giunta municipale di Cefalù, presieduta dal Sindaco, Simona Vicari, ha indetto un "concorso pubblico per titoli per il conferimento di supplenze temporanee per assistente asilo nido".

"Attraverso questo concorso - ha spigato il Sindaco Vicari - sarà formata una graduatoria, valida per tre anni, dove poter reperire risorse umane per supplenze temporanee nell'asilo nido della Città".

Potranno partecipare al concorso tutti i cittadini con un'età non inferiore ad anni 18 e non superiore ai 65, in possesso di uno dei seguenti titoli di studio: diploma di Vigiliatrice d'infanzia, di Istituto professionale per l'assistenza all'infanzia, di Maturità magistrale e di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio. Nella domanda di partecipazione dovrà essere inoltre indicato se si è prestato o si presta servizio presso pubbliche amministrazioni e se si ha l'idoneità fisica a svolgere le mansioni inerenti al servizio di assistente Asilo nido.

Gli aspiranti dovranno allegare all'istanza, tutti i titoli valutabili che concorrono alla formazione della graduatoria (titoli di studio, professionali, di servizio presso Enti pubblici). Saranno assegnati 48 punti (così attribuiti: 1,66 per ogni punto di voto superiore a 36/60; 1,20 per ogni punto di voto superiore a 54/60 e 0,96 punti al voto 60/60) al diploma richiesto dal bando, 6 punti ad altro diploma equivalente e sempre 6 punti al titolo di studio superiore.

Le domande di partecipazione, redatte in carta libera, dovranno essere inviate a mezzo Raccomandata A.R. o presentate, entro l'8 febbraio 2001, al Comune di Cefalù - Ufficio Protocollo, Corso Ruggero n. 139 (CAP 90015).

Presso l'Ufficio Relazioni con il pubblico (Palazzo di Città, Corso Ruggero 139) sono disponibili i prestampati per l'istanza di partecipazione. L'Ufficio è aperto al pubblico dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 12.30 e il mercoledì dalle ore 16 alle ore 18 (tel. 0921 924175).

Turismo in forte crescita

Nello scorso novembre le presenze hanno segnato un aumento del 70% e gli arrivi di forestieri una crescita dell'81%

Turismo a gonfie vele a Cefalù. Nel mese di novembre, secondo i dati rilevati dalla locale Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, è stato registrato un vero e proprio record di presenze e arrivi.

Le presenze sono cresciute, rispetto allo stesso periodo del '99, del 70,57 per cento, passando da 10.225 a 17.441 (+7.216), mentre gli arrivi sono quasi raddoppiati; da 2.493 del '99 a 4.519 del 2000, con un incremento pari all'81,26 per cento.

A fare la parte del leone, nel mese di novembre, sono stati gli italiani che hanno fatto registrare, negli esercizi alberghieri, un incremento delle presenze pari al 262,09 per cento.

"Un risultato eccezionale - ha commentato l'assessore al Turismo, Domenico Dolce - frutto di una intensa politica di marketing e di promozione della città". "Ci stiamo avviando verso una concreta stagionalizzazione del turismo - ha detto il sindaco, Simona Vicari - sfruttando anche l'immenso patrimonio naturale del Parco delle Madonie. Contiamo - ha concluso il primo cittadino - di consolidare l'eccezionale risultato dello scorso anno (record storico di presenze turistiche +24,6%) e lavoriamo per la realizzazione di nuove strutture ricettive per incrementare i flussi turistici".



Inaugurato il primo tratto della Cefalù-Castelbuono

Nello scorso mese di dicembre è stato inaugurato dal sindaco di Cefalù, Simona Vicari, l'ultimo lotto dei lavori della strada intercomunale Cefalù-Castelbuono per il tratto compreso tra l'eliporto e il bivio Ferla.

"Con l'apertura di questa arteria - ha detto il sindaco Vicari - Cefalù ha la sua circonvallazione".

In pochi minuti sarà possibile attraversare l'intera città, da S. Lucia alla Caldura, senza entrare nel centro urbano.

"Abbiamo portato a termine - ha aggiunto il primo cittadino - un'opera iniziata molti anni addietro che ci consentirà di snellire notevolmente il traffico e di migliorare viabilità e sicurezza".

La Vicari ha anche ringraziato il dirigente capo compartimento dell'ANAS, ing. Ernesto Ricci, e i collaboratori presenti, Cecconi e Contino, "per la fattiva e proficua collaborazione".

Il progetto della strada intercomunale Cefalù-Castelbuono, che ha visto la realizzazione anche di una galleria artificiale, è stato redatto nell'87 dall'ingegnere Giuseppe Cappuzzo ed è stato finanziato dall'Assessorato regionale ai Lavori pubblici per 8 miliardi.

L'ultimo stralcio dei lavori è stato appaltato e consegnato dalla Giunta Vicari nel '99 all'impresa Fratelli Cipolla di Aragona per un importo di 523 milioni, sotto la direzione di Antonio Minutilla.

L'ultimo lotto dei lavori ha riguardato la posa dell'asfalto sul ponte, la sistemazione del torrente S. Elia e le opere di rifinitura.

Riapre il cine teatro Astro inaugurato nel '68 da Gassman

"La riapertura del cine teatro Astro di Cefalù - chiuso alla fine degli anni '80 - rappresenta un'importante recupero culturale per la vita sociale della Città". Lo ha detto il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, che ha partecipato alla cerimonia d'inaugurazione svoltasi verso la fine di dicembre scorso.

Il sindaco ha, inoltre, "manifestato apprezzamento per lo spirito d'iniziativa mostrato dai privati, in sintonia con gli obiettivi dell'Amministrazione che vede nel recupero di spazi culturali un veicolo di riscatto economico e sociale".

Costruito dalla famiglia Coco-Vagliati e inaugurato nel 1968, con la presenza del grande Vittorio Gassman, il "cine teatro Astro" ha svolto negli anni un'importante ruolo come luogo di aggregazione. Sul suo palcoscenico si sono alternati, oltre a cantanti come Albano e Caterina Caselli, anche grandi nomi del teatro: I Gatti di Vicolo dei Miracoli, il Bagaglino, il Puff, i Cavernicoli, Renzino Barbera, il Puncipio, etc.

Contributi abitativi a 79 cittadini

La Giunta municipale di Cefalù ha assegnato a 79 cittadini il contributo integrativo per le abitazioni in locazione per l'anno 1999.

Delle 94 istanze presentate quindici sono state respinte per mancanza dei requisiti minimi fissati dal decreto del Ministero dei Lavori pubblici.

I contributi erogati, per un totale di 226 milioni e 460 mila lire, in base alle fasce di reddito d'appartenenza e al canone di locazione pagato, variano da un minimo di 300 mila lire a un massimo di 6 milioni.

"Sono stati rispettati - ha detto l'assessore ai Servizi sociali, Giuseppe Re - i criteri stabiliti dal decreto ministeriale per la ripartizione dei fondi statali assegnati, a fine agosto, al nostro Comune. Lo scopo è quello di migliorare la qualità della vita dei cittadini appartenenti alle fasce più deboli".

Il Parco in musica

Dalle viscere della terra il sale e i suoni

di Gaetano La Placa

Si doveva chiudere all'interno della miniera di salgemma dell'Italkali, sita nella frazione di Raffo, la manifestazione "Il Parco delle Madonie all'alba del terzo millennio". Dovevano tenersi infatti nelle viscere della terra i due concerti conclusivi di Eugenio Bennato, Teresa De Sio ed altri artisti di musica etnica. Un'idea unica, bellissima, che ha acceso subito la fantasia di tutti. Purtroppo, come spesso avviene, la realtà è diversa e per problemi di sicurezza, come ha spiegato il direttore della miniera, l'ing. Michele Simili, i concerti si sono svolti nel piazzale esterno sotto una tensostruttura montata per l'occasione. L'evento è comunque rimasto. Tanta gente, inoltre, ha potuto visitare la miniera nei giorni 6 e 7 gennaio. La manifestazione, organizzata dall'Ente Parco delle Madonie e condotta dai direttori artistici Leonardo Bruno e Vincenzo Mancuso, è un percorso, nato due anni fa, attraverso il quale l'Ente cerca di coniugare cultura, tradizioni e natura.

Quest'anno l'appuntamento ha anche avuto una veste particolare, visto che il guadagno dei concerti (10.000 lire il costo del biglietto per ciascun giorno), sarà devoluto al Wwf che realizzerà un campo estivo per la protezione dagli incendi. Un campo di volontariato, ha comunicato il presidente regionale del Wwf Andrea Longo, che sarà inserito nell'elenco dei campi nazionali.

"Ancora una volta - dice il presidente del Parco Massimo Belli - l'Ente ha dimostrato di lavorare a pieno per quelle che sono le finalità istitutive e per valorizzare un territorio di estrema bellezza e di risorse ambientali qual è quello delle Madonie. Con queste manifestazioni abbiamo anche voluto valorizzare le nostre radici. Non a caso abbiamo puntato sui gruppi locali che quotidianamente si impegnano nel mantenere vive le tradizioni nei paesi del Parco. Abbiamo anche sollecitato la Regione siciliana a fare una vera politica a favore dei Parchi".

"I suoni della terra": questo il tema del programma che ha preso il via il 22 dicembre coinvolgendo tutti i Comuni del Parco nei quali si sono tenuti vari appuntamenti musicali e folkloristici, concerti di cori polifonici e di organo, spettacoli teatrali con Lucia Chirico e la banda musicale S. Cecilia, esibizioni dei pifferai madoniti e di altri artisti.

Tornando alla manifestazione conclusiva, in questa occasione è stato presentato anche un Cd musicale prodotto dalla Country coop e dal Parco delle Madonie. Vibrazioni D'Antico: "una piccola antologia di base della musica delle Madonie, che si limita a conservare e



segnalare l'oggi di un ambiente naturale e umano che va protetto", ha detto Giulio Pirrotta che ha presentato il disco nella conferenza stampa che si è tenuta la mattina del 6 gennaio. Una produzione artistica di Vincenzo Mancuso, che ha coinvolto tutti i gruppi folkloristici e di musica popolare madoniti. Un Cd, registrato negli studi "Alta Quota" della Country coop. di Petralia Soprana, che contiene anche due brani ai quali ha lavorato Eugenio Bennato: "Tirullà" e "Cantu D'amuri". Quest'ultimo brano è stato ricostruito grazie al computer e si basa sulla voce registrata di un contadino di Raffo, Salvatore La Placa, oggi scomparso, che cantando vecchie canzoni di quando i contadini andavano a lavorare nei campi, ha affascinato Bennato che su questa melodia ha costruito una tarantella. "Un disco che rappresenta un momento di concretezza dell'opera del Parco delle Madonie", ha sottolineato Eugenio Bennato che la prima sera ha dato vita ad un concerto che ha sedotto il folto pubblico presente. Le musiche sono state quelle del suo ultimo Cd, uscito alla fine del '99, Taranta Power. Una melodia che affonda le sue radici nella tradizione potente e fascinosa creata da una generazione contadina che sta scomparendo.

Prima di lui si sono esibiti due gruppi salentini: gli Arakne Mediterranea e i Nidi D'Arac che in maniera diversa hanno proposto anch'essi un nuovo modo di interpretare la musica popolare. Di grande impatto visivo lo spettacolo proposto dagli Arakne che hanno animato le loro musiche con balli vorticosi che si rifanno alla tarantella salentina così come i loro canti. A loro sono seguiti i Nidi D'Arac, considerati i portavoce della "nuova musica popolare" italiana, con un concerto rock del duemila contaminato dalla musica popolare. Volumi alti e musica elettronica con alla base la tradizione popolare salentina. Quindi, Eugenio Bennato che ha stregato tutti con un'onda continua di emozioni musicali nuove, con il canto che si è insinuato fra gli accenti della chitarra battente, strumento principe della musica popolare.

La seconda serata a salire sul palco sono stati i fratelli Enzo e Lorenzo Mancuso, che per la sezione "I suoni della terra" hanno proposto canti lirici e novene di Natale siciliane. Dopo di loro Alfio Antico, un ex pastore di Lentini che ha vissuto per anni tra le montagne, che hanno rappresentato la sua fonte ispiratrice. La sua musica, ottenuta con i tamburi, sembra scaturire direttamente dalla terra. Coinvolgente e vibrante la sua esibizione. La conclusione della serata e della manifestazione è stata affidata a Teresa De Sio. L'artista, per l'evento, ha scelto una scaletta che ha abbracciato culture non solo italiane ma anche africane e latino-americane. "I musicisti sono come i minatori", ha detto la De Sio che è rimasta affasciata dalla visita in miniera. "Con la nostra piccola luce sulla fronte e la chitarra per piccone scaviamo nella nostra cultura cercando di fare emergere quello che è stato seppellito dal tempo e dalla società". Dalla sua chitarra e dal suo gruppo è uscita quindi musica coinvolgente, violenta, ossessiva in certi momenti; ma anche misteriosa e aggregante. Una musica che nasce dalla connessione tra le forme di una cultura contadina e le controculture giovanili e metropolitane. Un concerto particolare attraverso il quale l'artista ha coniugato magnificamente il suono della chitarra battente con la musica hip hop creando uno stato emozionale fuori dall'ordinario. Una sorta di musica contaminata da radici popolari e tecnologiche che, abbinata al calore partenopeo e alla potente voce della De Sio, ha coinvolto il pubblico presente.

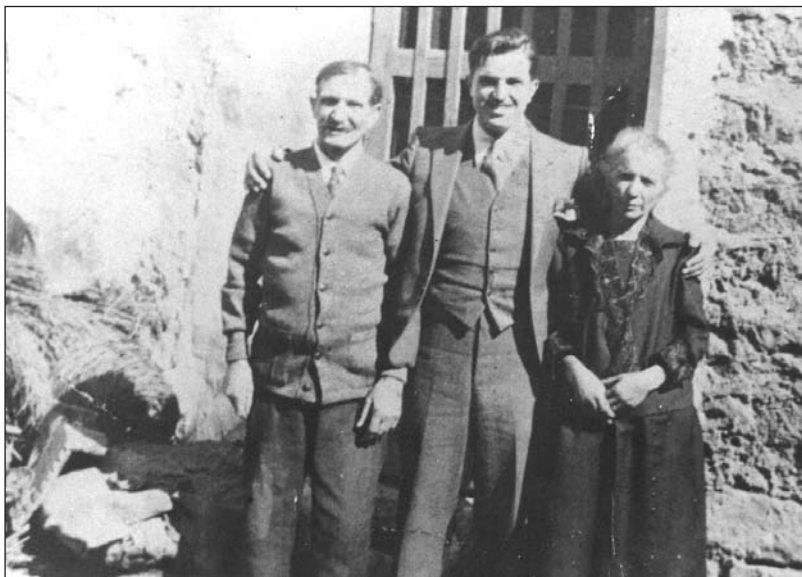
Si è concluso così un appuntamento che nel tempo, se avrà un seguito, potrebbe far diventare le Madonie punto di riferimento internazionale della musica etnica mediterranea.

Municipio

Un commissario a... scavalco

Il commissario regionale Salvatore La Rocca è rimasto alla guida del Comune di Petralia Soprana. Dopo la nomina a vice commissario al Comune di Palermo avevamo ipotizzato che il funzionario andasse via ma così non è stato. Il dott. La Rocca continuerà quindi nel suo impegno dividendosi fra Soprana e Palermo.

Nel 1908 Serafino Inguaggiato, Ignazia Giunta ed i loro tre figli, Francesca, Calogera, Antonio, emigrarono da Petralia Sottana per trasferirsi nel New Jersey, in America. La decisione era stata presa dopo la morte del figlio più piccolo, Stefano, di tre anni, al quale i genitori erano particolarmente affezionati. La tradizione di famiglia dice anche che non fu estranea alla morte la povertà di mezzi, che aveva impedito cure appropriate e



1935 - Tony Inguaggiato con i genitori Serafino e Ignazia sulla soglia della casa di Petralia Sottana.

troppo costose per la possibilità della famiglia.

Giunto in America Serafino, già trentottenne, dovette accontentarsi di un lavoro in una fabbrica di prodotti chimici, lavoro che rappresentò la sua fortuna, ma che segnò fortemente la sua salute. I lunghi anni a contatto con l'ambiente insalubre logorarono il suo organismo; l'aria del luogo di lavoro era talmente intrisa di acidi che gli abiti stessi duravano poco tempo. Dopo un po' cadevano letteralmente a brandelli. La famiglia comunque prosperava, i figli crescevano bene, la miseria del paese era lontana. Ma il lavoro aveva minato severamente l'organismo di Serafino, il fegato in particolare era seriamente compromesso, tanto che i padroni della fabbrica, dopo ripetute visite, gli offrirono un po' di dollari come buonuscita e gli consigliarono di tornare in patria: l'aria del paese gli avrebbe certamente giovato. Così sul finire del 1922 Serafino ed Ignazia ritornarono da soli a Petralia, dopo aver lasciato i figli ognuno con la sua giusta sistemazione. La colonia petralese nel New Jersey era numerosa, così le due figlie Francesca e Calogera si erano facilmente sistemate con due compaesani. La prima con Calogero Giacomarra, proprietario di una fattoria ben avviata, la seconda, Lillina, con Calogero Filippone, giunto in America dopo aver rinunciato al seminario; Antonio, il più piccolo, si sposò per ultimo con Lilly, figlia di petralesì, ma nata in America.

Così, dopo il matrimonio dell'ultimo figlio, Serafino ed Ignazia tornarono alla casa in cima al paese, con i dollari della liquidazione in più, ma «lui» con tanta salute in meno.

Ripresero i ritmi consueti. Serafino con la mula e la capra si recava ogni giorno a Maimone o a Santa Lucia per coltivare quelle poche terre che i dollari avevano consentito di acquistare.

I figli dall'America scrivevano spesso, parlando di nuove nascite e di buoni affari. Ignazia si incaricava della lettura e scriveva poi sotto dettatura la risposta: Serafino infatti era rimasto analfabeta, sapeva far di conto, ma in quanto a scrivere tracciava a malapena la propria firma. Il fegato intanto peggiorava, ma tutto andava bene poiché i ragazzi stavano bene, la famiglia andava avanti. Ma un giorno fu necessario andare a Palermo per una seria operazione: era sempre il sangue che continuava a subire gli effetti del «... chimico della "Merica" come Serafino stesso diceva.

Il figlio Antonio, detto Tony (con l'accento sulla y), prese la nave, e dopo trenta giorni di mare e un altro di corriera, giunse a Petralia, nel 1935. Era il figlio prediletto, il maschio, per questo la casa dei genitori era tappezzata di sue fotografie che documentavano i progressi della sua famiglia ed i

La casa in cima al paese

successi nel lavoro, quelle tipiche fotografie dei parenti americani che i siciliani conoscono bene.

Tony stette a Petralia per un mese. Vi era nato nel 1904, ma a soli quattro anni era emigrato e l'America gli aveva dato la lingua e l'aspetto. Vedevo la Sicilia ed il paese natale per la prima volta e preso da entusiasmo prese a fotografare le strade, i monumenti, la vita contadina, gli asini, i muli, le capre, la lunga fila dei contadini che rientravano al tramonto, quel mondo agricolo allora fervido e vitale. Tutti lo conoscevano, era Tony l'Americano «...u figghiu d'i Crapara» (soprannome della famiglia) e lo lasciavano fare. Si fece ovviamente una foto anche con i genitori, di fronte alla porta di casa, la casa nella quale era nato. Finito il mese ritornò in America. Serafino visse ancora fino al 1939. Dopo la guerra Ignazia, sistemati i propri affari a Petralia, non ultimo la vendita della mula «Picciridda» che aveva sempre voluto tenere in memoria del marito e affidata la casa a sua nipote Francesca, ritorna definitivamente nel New Jersey dove i figli e i numerosi nipoti insistentemente la reclamavano.

Passarono gli anni, scanditi dal fitto scambio di corrispondenze, di fotografie e di pacchi, che la ricca America inviava regolarmente ai propri parenti della povera Italia del dopoguerra. Tutta la nostra infanzia è trascorsa nella piacevole sensazione di questa lontana protezione, sicura amica, accentuata dai visi rubicondi e dai sorrisi smaglianti che dalle fotografie si facevano garanti dell'assoluta realtà di tutto ciò.

I figli di Tony e delle sue sorelle erano cresciuti nel frattempo, ed anch'essi si erano sposati, la famiglia cresceva sempre, ed Ignazia, avvolta dal benessere americano, era vistosamente ingrassata e trasformato tanto che era quasi impossibile riconoscere in quella signora paffuta in abito a fiori, la stessa vecchietta asciutta e vestita di nero dell'epoca di Petralia. In questo benessere, la nonna della famiglia, circondata dai figli e dai numerosi nipoti, pian piano si spense, sul finire del 1962 a 85 anni di età. La casa in cima al paese passò alla nipote Francesca che la fece restaurare con molta cura, mantenendo immutato quanto testimoniava il ricordo degli zii, la stalla, gli attrezzi, i mobili, i ritratti alle pareti. E' in questa casa che abbiamo trascorso molte estati di vacanza e che tuttora continuiamo ad utilizzare. Confesso che per un po' di tempo mi ha un po' disorientato vivere in questa specie di isola, dove tutto si era fermato nel tempo, e in queste

stesse pagine ho parlato ampiamente di queste sensazioni (*l'Obiettivo*, 25 febbraio 1989, *Le lontane Americhe*), ma tutto ciò è passato quando sono venuto a conoscenza della storia delle persone che vi erano vissute e di quale serie di avvenimenti essa costituiva il punto di partenza.

Tony tornò a Petralia nell'autunno del 1983. Era già malato da tempo e proprio per questo volle vedere ancora il paese, i cugini, la casa a cui era rimasto legato e che non aveva più rivisto dal 1935, quando era venuto a trovare i genitori. In tutti quegli anni molte cose erano cambiate nella sua vita, ma il ritorno a quella casa ferma nel tempo gli restituiva il senso del cammino percorso. Negli oggetti familiari, nei ritratti alle pareti, inviati man mano che la famiglia cresceva e progrediva, nei quadri come per incanto tutti erano rimasti giovani e sani, scoprì con gioia la realtà di quel mondo parallelo, perso tra i monti, che era vissuto nella perfetta simmetria degli affetti, anche quando, dopo la morte di suo padre Serafino, sua madre si era trasferita da lui lasciando vuota la casa.

In realtà la forza degli affetti aveva sempre annullato la distanza e di questo si rendeva perfettamente conto lì, nella stanza di sua madre, dove egli era venuto al mondo.

Tutto ciò volle poi dircelo, con quella sua gioia fanciullesca che lo distingue-

(continua in ultima)



1958 - Ignazia nel New Jersey



I tre figli di Tony (Tommy, Joan, Bev) a Petralia nella casa dei nonni. Alle loro spalle il ritratto del padre diciottenne. Al centro Francesca Macaluso loro biscugina.

“Sentenze di vita” di Vincenzo Brancatisano

Pagg. 336, lire 30.000 - Ed. TRAVEL FACTORY Srl - Roma

Prefazione di Linda Sandulli, Magistrato del Tar del Lazio, già segretario generale e oggi Componente del Direttivo Nazionale dell'Associazione Nazionale Magistrati Amministrativi nonché componente del Consiglio Direttivo della Giustizia Amministrativa

Cento sentenze a favore della Terapia Di Bella, altri cento passi verso la verità

I **Tribunali** di pressoché tutte le regioni italiane, e anche il TAR, riconoscono ai pazienti il diritto di curarsi con la Multiterapia Di Bella a spese del Servizio Sanitario Nazionale, e condannano le Ausl e il Ministero della Sanità all'erogazione gratuita non solo della somatostatina ma di tutti i farmaci della cura, compresa la costosa siringa temporizzata, nonché, in diversi casi, alla restituzione alle famiglie dei soldi spesi nel frattempo per l'acquisto delle medicine negate dalle Aziende sanitarie.

È questa la realtà che emerge dal libro *Sentenze di vita*, del giornalista Vincenzo Brancatisano, che esce a un anno esatto dalla pubblicazione dell'altro suo volume *Un po' di verità sulla Terapia Di Bella*, che aveva riaperto il caso.

La conclusione con esito ufficialmente non favorevole della sperimentazione ministeriale della terapia Di Bella ha gettato nello sconforto, alla fine del 1998, un numero altissimo di pazienti, non solo italiani, che da anni sono in cura con l'associazione di farmaci messa a punto dal fisiologo modenese.

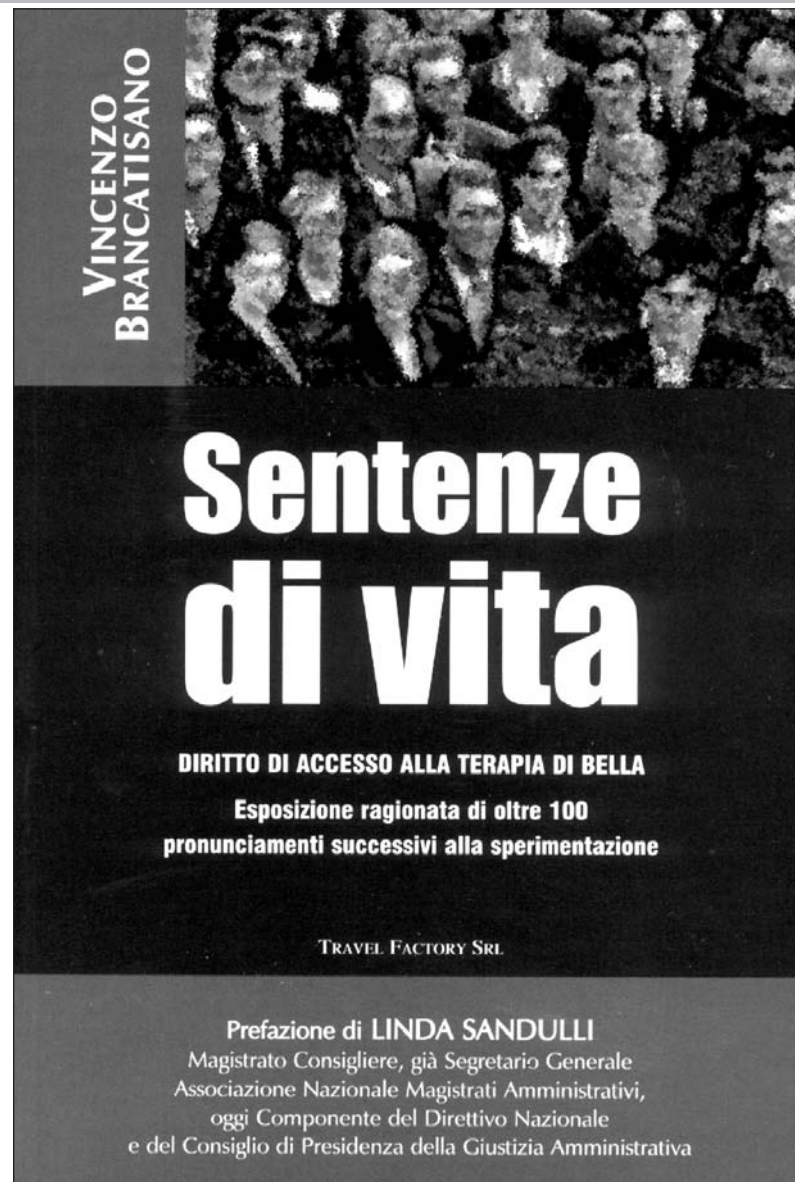
A fronte dei benefici, talvolta

eclatanti, che tanti pazienti hanno riscontrato a seguito dell'assunzione della Multiterapia Di Bella (Mdb), questi ammalati si sono visti negare dalle Ausl di competenza l'erogazione dei farmaci ai quali sanno di dovere la vita o comunque il miglioramento delle condizioni cliniche.

Molti ammalati, tuttavia, si sono nel frattempo rivolti ai giudici (Pretori, Tribunali, Tar) per vedere riconosciuto, in giudizio, il diritto alla salute, così gravemente compromesso.

La tesi di Vincenzo Brancatisano, giornalista e professore di Diritto, tesi anticipata nel volume *“Un po' di verità sulla Terapia Di Bella”* e ora approfondita in *“Sentenze di vita”*, è che l'ordinamento giuridico italiano vigente è dalla parte dei pazienti che si sottopongono alla Terapia Di Bella. Infatti, l'insieme delle norme che disciplinano il diritto alla sopravvivenza e alla salute – da quelle di rango costituzionale a quelle contenute nelle leggi ordinarie – riconoscono ai pazienti il diritto di accedere gratuitamente ai farmaci in questione. Tanto che il giudice (il Pretore prima, oggi il Tribunale e il Tar) non solo può, ma addirittura deve rimuovere ogni ostacolo che impedisca nei fatti al paziente di accedere ai farmaci ritenuti per lui necessari dal medico curante. La stessa giurisprudenza consolidata dalla Suprema Corte di Cassazione orienta i giudici di merito verso la cosiddetta “disapplicazione, ai sensi dell'art. 5 della legge 20 marzo 1865 n. 2248, all. E, del prontuario farmaceutico” nella parte in cui non comprende detti farmaci nell'elenco dei farmaci dispensabili gratuitamente. Come si vede, addirittura una legge di fine Ottocento si schiera dalla parte dei malati prontamente dimenticati dalle istituzioni dopo una sperimentazione frettolosa e assai discutibile.

Oltre alla legge 2248 del 1865, altre leggi e decreti (tra cui la Legge 537 del 1993 e il D.L. 536 del 1996) riconoscono ai pazienti il diritto (“diritto assoluto e non soggetto ad affievolimento”) di curarsi a carico del SSN (Servizio Sanitario Nazionale) con farmaci pur non compresi nel prontuario farmaceutico. Né la decretazione d'urgenza del 1998, che ha disciplinato la sperimentazione della Mdb, ha inciso in alcun modo sull'assetto normativo preesistente che è



tuttora pienamente in vigore. Un assetto normativo al quale i giudici di tutta Italia si stanno ispirando in maniera costante, condannando le Ausl e il SSN alla erogazione, ai pazienti che fanno causa, dei farmaci: non solo la somatostatina, ma tutti i farmaci che costituiscono la Mdb; la siringa temporizzata necessaria a somministrare correttamente la somatostatina; la restituzione delle somme spese fino al provvedimento giudiziale quando comprovabili.

Dunque, la tesi di Vincenzo Brancatisano, sviluppata nella prima parte del libro con un apprezzabile acume giuridico, viene confortata nei fatti da quanto emerge dalla contestuale esposizione ragionata di ben cento provvedimenti giudiziali (ordinanze e soprattutto sentenze di merito definitive di Pretori, Tribunali e Tar), che lo stesso giornalista ha raccolto in giro per gli uffici giudiziari italiani, tutti emessi dopo la bocciatura della sperimentazione e soprattutto nell'anno 2000: l'ultima sentenza censita è del novembre

2000 ed è stata emessa dal Tribunale di Milano, che per un lungo periodo era stato particolarmente severo nel non riconoscere la somatostatina ai pazienti, quando invece centinaia di giudici (si era nel 1998) emulavano l'ordinanza positiva del pretore di Maglie, Carlo Madaro.

Queste cento sentenze confermano in pieno la tesi della erogabilità gratuita della terapia Di Bella ai pazienti che la richiedano e che siano in grado di dimostrarne l'efficacia. E sono coinvolte, pressoché tutte le regioni italiane. Dunque non si tratta dell'esperienza isolata di questo o quell'Ufficio giudiziario, di questa o di quella regione, ma dell'intero sistema giudiziario italiano.

l'Obiettivo, palestra per coscienze critiche e attive.



Gesualdo Bufalino: *Il tempo in posa*

Introduzione di Diego Mormorio

Fotografie di Gioacchino Jacono Caruso, Francesco Meli Ciarcia, Carmelo Arezzo e Corrado Meli

(Enzo Sellerio Editore, lire 25.000 - Palermo, luglio 2000)

di Andrea Greco

Nello scorrere le immagini raccolte in questo eccellente volume della Sellerio, ancor più ci addolora la grande distruzione che nel corso degli anni è avvenuta del patrimonio fotografico siciliano, sia pubblico che privato. Accanto a questo primo sentimento se ne aggiunge però subito dopo un secondo: quello della certezza di altri prossimi ritrovamenti e che dai numerosi recessi dell'arte siciliana del conservare emergeranno prima o poi altri "...tesoretti da faraoni" come Bufalino stesso definisce il ritrovamento del primo dei quattro fondi fotografici presentati in questo volume, quello di Gioacchino Jacono. Questo perché siamo convinti che la fotografia in Sicilia abbia conosciuto tra fine '800 e metà '900 una diffusione molto maggiore di quanto si pensi, e che solo una parte di questo patrimonio sia stata dispersa o distrutta. Intendiamo naturalmente parlare di quanto prodotto da fotografi locali, stabili o ambulanti, amatori o professionisti, non certamente da viaggiatori o studiosi stranieri.

Certamente la maggior parte dei fotografi siciliani apparteneva alla ricca borghesia, come è il caso degli autori qui presentati, non bisogna però trascurare quella buona fetta di onesti artigiani che, rientrati dall'America, impiantarono qua e là nell'isola piccoli studi di paese ove spesso lavorarono in modo egregio, non solo nel produrre ritratti da mandare a parenti lontani, ma spesso documentando la vita e le tradizioni del paese con un taglio realistico che veniva loro anche dall'aver appreso la fotografia in America da dove avevano in parte tratto una certa vocazione documentaristica. A questi poi bisogna aggiungere coloro che per loro stessa natura operavano per le strade: gli ambulanti o "cassettisti" che furono molto presenti sul territorio siciliano fino ai tardi anni '60. Di questi però non sarà certamente facile studiare le caratteristiche, anche perché la stessa tecnica da loro usata escludeva la formazione di archivi personali.

Quando parlo di distruzione intendo riferirmi non ad eventi naturali come terremoti, o militari, come le guerre, quanto ad eventi più tragicamente culturali, come il boom economico che in Sicilia fu più tardo che in altre parti della penisola, ma che per certi aspetti agì più in profondità che altrove. Gli anni '60 e '70 furono anni di duri attacchi alla cultura contadina e in Sicilia questa guerra fu più dura che mai. La cancellazione del passato avvenne anche attraverso l'eliminazione fisica di prove documentarie, tanto che lo stesso Bufalino, che scrive sul finire del 1970 (appena 80 anni dopo le realtà descritte) non si fa ritegno a dichiarare la propria gratitudine ai

fotografi Jacono e Meli per "...gli attrezzi agricoli dimenticati, giocattoli, ...abbigliamento per trovarobe... assetti muscolari e facciali, gestualità irripetibili... tutta una messa di fossili e di reperti paleontologici ci sarà ora possibile disporre sul tavolo, finché se ne ricomponga nella sua interezza lo scheletro dell' Homo Siciliensis, com'era nell'età dell'Umbertino più tardo...".

Chi scrive ricorda di aver visto lunghe strisce di pellicole negative in rotolo appese a degli alberi da frutta come deterrente per gli uccelli: "Brillano e fanno più rumore quando sono smosse dal vento..." disse poi l'anziano contadino interpellato come padrone della terra e delle pellicole, provenienti dall'eredità di un suo lontano parente fotografo al paese.

Quanto alle fotografie contenute nel libro della Sellerio, superfluo notare come il primo pensiero vada a Giovanni Verga; non certo al fotografo che il tempo e i successivi ritrovamenti fotografici hanno giustamente riportato a dimensioni più eque, quanto ancora una volta al narratore verista. Le facce, le gestualità dei personaggi ritratti da Jacono, da Meli e dagli altri autori, rimandano direttamente ai personaggi del mondo verghiano, ribadendo il valore documentario di quelle pagine. Se Verga come fotografo è incerto, incostante, come scrittore è riuscito però a connotare i suoi personaggi con immagini latenti così nitide che è possibile riconoscerle immediatamente in questi volti partecipi della stessa dura realtà sociale: "E' un mausoleo di archetipi letterari che si direbbero usciti dalle pagine del Gesualdo, dei Viceré, del Roccaverdina... hanno visi scarniti, eloquenti come cartelle cliniche...un catasto di ceti e di fisionomie (Bufalino, *ivi*).

Volti plasmati dal sole, mimica di sguardi provenienti da secoli di latifondo, perfetti e conclusi nella

loro essenzialità, bocche cucite di donne abituate al silenzio. Spesso nei ritratti le mani pendono inerti, abituate al movimento continuo del lavoro, sono disorientate dall'attimo di posa, mostrano con evidenza i segni del lavoro, si mostrano nella loro funzione strumentale più rude, come attrezzi momentaneamente appoggiati al muro. Parlo naturalmente di figure di lavoratori, di personaggi legati direttamente al mondo della terra.

Nei ritratti dei borghesi è più difficile percepire caratterizzazioni così nette; in questo angolo di Sicilia, come altrove allora in Italia, la borghesia si muoveva su canoni omogenei che si riferivano all'abbigliamento, alla gestualità, agli atteggiamenti del corpo, che dovevano denotare l'esistenza di una borghesia nazionale, nuova, dinamica (i Sedàra di Tomasi...) pronta a conoscersi e riconoscersi come classe egemone della nuova nazione.

In queste serie di immagini noi possiamo percepire quindi due momenti storici uniti e distinti: una classe lavoratrice artigiana e contadina colta nel suo essere secolare e una classe borghese proprietaria giovane, fresca, ancora infante. Ma come nei primi già si intuisce la perfezione dell'attimo prima del declino, così nei secondi le pose tradiscono la forza di una classe appena nata alla storia, carica di una energia nativa a malapena contenuta. Bufalino descrivendo le sue prime impressioni al momento della scoperta di



In alto, Ciccu Currado. Meli fine secolo. In basso, Mena Assenza, 1899. A fianco, il massaro Vincenzo Puccia e la moglie, Meli, primi del Novecento.



questi fondi fotografici usa questa immagine: "Era come se una quarantina di Lazzari fosse cessata d'un tratto e potessimo scorgerti... nell'atto di sbendarsi e di riaprire occhi e bocche allo scandalo della luce...".

Questa impressione si è definita ancor meglio scorrendo via via le immagini: quegli occhi grandi, neri, quei volti così reali da essere realistici danno la stessa impressione dei volti ritratti sui sarcofagi del Fajum, vivono dello stesso tempo, della stessa realtà.

"La resurrezione di una vita comunitaria." La definizione, ancora una volta, è di Gesualdo Bufalino, un autore il cui acume critico e semiologico dimostrato in questo testo che, non dimentichiamocene, è del 1978, un'epoca pionieristica in Italia per gli studi sulla fotografia, è a tutt'oggi da ammirare.

*Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

**Passa parola!
C'è un Obiettivo per tutti.**

**Vuoi ricevere a casa assiduamente
una "voce" libera
veramente?**



**Abbonati
a
l'Obiettivo**

Abbonamento annuale:
**in Italia £. 40.000,
all'estero £. 50.000**
Nuclei familiari di
primo abbonamento: **£ 20.000**

Versamento con bollettino di c. c. postale n.
11142908 o assegno bancario non trasferibile
intestati a:

Quindicinale *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Dall'estero si può spedire l'abbonamento
in money order o eurocheque.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Ed. Coop. *Obiettivo Madonita* a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

IN REDAZIONE:
Gaetano La Placa
Giuseppe Marino
M. Angela Pupillo



l'Obiettivo
è associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Nel rispetto del
l'art. 13,
L.675/96 (legge
sulla privacy),
l'editore di que-
sto giornale
dichiara che i
dati personali
degli abbonati
sono trattati
elettronicamen-
te e utilizzati
esclusivamente
da questo Pe-
riodico.

Hanno collaborato:

Santino Bruno, Irene Castronovo,
Santi Correnti,
Luciano Di Gangi, Andrea Greco,

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribu-
zione od altri diritti se non espressamente concordati con l'editore.

Continua da
pagina 9

Le storie de l'Obiettivo

La casa in cima al paese

va, lieto di aver potuto capire tutto questo nel luogo e nel momento giusto. Pochi mesi dopo moriva, sul finire del 1983.

Nel mese di agosto di quest'anno è giunta inattesa una lettera dall'America; erano i tre figli di Tony, con i quali erano stati persi da tempo i contatti. Comunicavano che avevano deciso di venire a conoscere Petralia, i loro parenti Francesca e Fino, cugini di loro padre e la vecchia casa in cima al paese. Sarebbero arrivati il 22 ottobre, potevano trattenersi un solo giorno. Così è stato. Anche se per un solo giorno, c'è stata grande festa. Tommy Inguaggiato e le due sorelle Joan e Bev hanno abbracciato i parenti che non avevano mai visto e insieme a mio fratello Carlo, che si è recato a Petralia per la circostanza (anche lui è nato al paese), sono voluti andare a vedere la casa di loro padre e dei loro nonni. Hanno riconosciuto tutti e se stessi nei vecchi ritratti alle pareti, con tipiche esclamazioni americane di sorpresa e di commozione, molto infantili e teatrali, che pure ricordavano, nella loro diversità, le grandi manifestazioni di affetto in uso tra siciliani quando si rivedono dopo lungo tempo. E certo era proprio così. La famiglia Inguaggiato "ddi Crapara", emigrata in America 92 anni fa, era tornata alle proprie origini e con rispetto vi si riconosceva. Ignazia e Serafino ne sarebbero stati proprio contenti.

P.S. Anche Tommy però aveva una sorpresa per noi. Nel salutarci ha lasciato a mio fratello una busta dove c'erano delle vecchie fotografie: erano immagini della nostra famiglia, inviate in America molto tempo fa. Volti giovani e sani ci osservavano, facendoci intuire che al di là del mare, in qualche posto c'era una casa, dove anche noi eravamo rimasti così.

Andrea Greco

l'Obiettivo degli affari

**Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere
anche telefonicamente al n. 0921-672994**

VENDESI

4- in Bagheria, **ALFA 75**, anno 1991, km 60.000, in ottime condizioni, prezzo £ 7.000.000 trattabili (tel. **091 934209** ore serali).

4- in Cefalù, centro storico (vicino la Cattedrale), **appartamento** di circa 80 mq (tel. **0338 2599808**).

4- in Castelbuono **FIAT 127 Special**, anno 1982, £. 500.000 (tel. **0921 672766**).

AFFITTASI

3- in Castelbuono, via delle Madonie, **mansarda bivani** (tel. **091 6883456**).

OFFERTA DI LAVORO

2- Cercasi **addetto/a alle vendite** per Agenzia Ariete Viaggi di Cefalù con esperienza nel settore (tel. **0921 676717 - 921743**).

**Acqua minerale naturale
oligominerale
Terme di Geraci Siculo**



**Sgorga a 1500 m dalle fonti
di Pizzo Argentiera nel
Parco Naturale delle
Madonie**

Dedichiamo *l'Obiettivo* a quanti, amministratori locali compresi, preferiscono non comunicare e non informare. Il silenzio, l'omertà, l'ignoranza e l'isolamento coltivano il germe dell'inciviltà, dell'abuso e dell'intrallazzo.